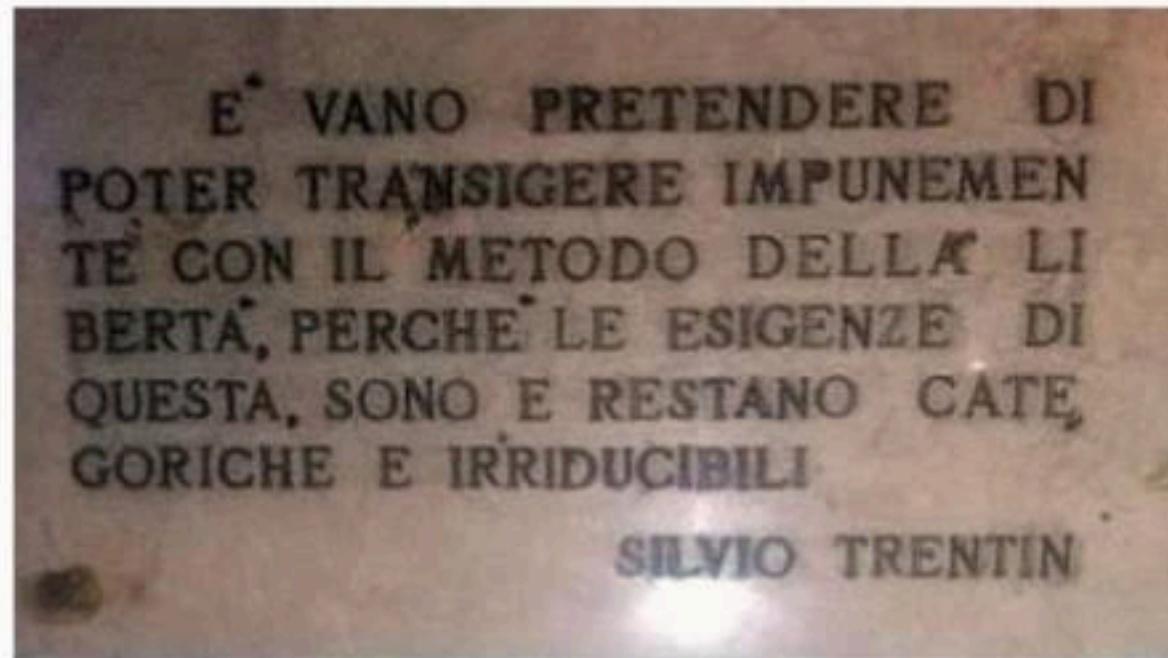


Dal convegno su Trentin, no alla vendita di Villa Hèriot

«No all'ennesimo depauperamento, alla vendita e quindi la messa a rischio di attività che esprimono la società civile, la storia e la memoria della città. No, più in generale, a Venezia-Museo, dominata dalle internazionali del turismo da grande-albergo o dal mordi-e-fuggi di un micro turismo che nulla sa dei luoghi che finge di visitare».

Nelle parole di saluto del presidente dell'Iveser Mario Isnenghi, il convegno di studi "Liberare e federare. L'eredità intellettuale di Silvio Trentin", nel 70° della morte, diventa l'occasione per ribadire la vitalità civica e culturale dei centri di ricerca e associazioni che "abitano" le due ville del complesso Hèriot, alla Giudecca, che ora il Co-

mune si appresta a smembrare, con la vendita del palazzo che ospita l'Uia (con i suoi 50 studenti in restauro) e la Società europea di cultura. Cambio di destinazione d'uso ad albergo già approvato e la ricerca di 10 milioni di euro per ripianare i conti di Ca' Farsetti. Una vendita che ha mosso alla mobilitazione cittadina. Tra le associazioni che vivono questi spazi, anche il Centro Trentin. «Silvio Trentin ha detto il suo "no"», prosegue Isnenghi, «lo dico al prefetto Zappalorto e al vicecommissario Scognamiglio, che ci aveva assicurato che la vendita era stata un "refuso" emendabile. Ora non possono non sapere: la mobilitazione di un nuovo Cln d'oggi, dalle diverse istituzioni



La lapide dedicata a Silvio Trentin a Ca' Foscari

culturali agli abitanti della Giudecca, ai genitori dell'asilo, avranno loro fatto loro capire che vorremmo continuare, nella nostra storica sede, a fare il no-

stro proficuo lavoro». Il convegno è stato aperto da un messaggio del presidente Giorgio Napolitano, in memoria del «grande giuspubblicista, esponente anti-

fascista e precursore dell'idea federalista. L'intera vita di Silvio Trentin è stata caratterizzata da un'assoluta coerenza tra convincimento morale, impegno politico e comportamenti quotidiani, come testimonia la scelta di abbandonare la sua collocazione accademica all'avvento della dittatura, preferendo un lungo esilio al compromesso con il regime». Quanto a Villa Hèriot, il consigliere regionale della Fed. della sinistra Pietrangelo Pette-
nò ha presentato un'interrogazione in Regione, per chiedere alla giunta «se e come intenda agire per evitare che si compia questo ennesimo atto di svendita del patrimonio pubblico veneziano, preservando importanti istituzioni che operano nella formazione universitaria, la ricerca, la memoria e le attività di una scuola paritaria». (r.d.r.)